

LARCH e MIMULUS

I messaggi dell'infanzia



Maria Vittoria **BRIZZI TESSITORE**

Dott. in Medicina e Chirurgia

Dott. in Lingue e Letterature Straniere

Prof. in Materie Letterarie Genova

Tel. 010/54.51.677

Cell. 348/32.25.941

www.omeopatiaonline.com

Molti di noi sono infelici per la scarsa stima che hanno di sé stessi. Come medico se la sostanza fosse in commercio, proporrei come terapia (e mi si perdoni la battuta) una massiccia dose di amore verso la propria persona. L'adulto che oggi manca di sicurezza è, sovente, l'ex bambino al quale hanno insegnato a mettere avanti gli altri poiché in tal modo sarebbe stato considerato buono, bravo, e, di conseguenza accettato ed apprezzato. I bambini vanno educati ma quelli indeboliti da troppi divieti, diventeranno adulti timidi e daranno molto agli altri perché di questi avranno timore. È molto difficile superare i modi di pensare dell'infanzia però, il genitore, che ha acquistato consapevolezza e al quale quando era bambino è stato detto che era "cattivo" non dirà certamente la stessa frase al

proprio figlio. Sarà più convincente e buon maestro se gli farà notare, all'occasione, di aver fatto una "cattiveria". Il messaggio educativo arriverà ugualmente evitando però, al piccolo, l'etichetta di cattivo che potrebbe essere indelebile e colmarlo, in seguito, degli arcinoti sensi di colpa che tanto ci fanno soffrire. Questi contribuiscono molto sovente all'insorgere di depressioni reattive. Sono convinta che in ognuno di noi esista una fonte di saggezza e il potere di migliorare; incominciamo quindi a pensare di esistere, e, senza ridicola presunzione, di valere. Potrebbe essere un cammino difficile ma non impossibile. Accompagnerei questo viaggio mentale con appropriati farmaci senza effetti collaterali nocivi e non disdegnerei la prescrizione di qualche fiore di Bach. Per le paure degli avvenimenti quotidiani esiste Mimulus mentre, per la mancanza di autostima, viene proposto Larch. La fiducia proviene, comun-

que, dai nostri pensieri positivi. Noi siamo i nostri pensieri. Per ordinarli non è affatto inutile la terapia della parola. La parola è cibo. Può rafforzarci quando le delusioni ci spiazzano, gli affronti ci feriscono, i lutti ci uccidono "dentro". Mi viene da pensare a Teresa di Calcutta, a mio parere cittadina del mondo, sorella di ogni essere umano di qualsiasi razza, religione, filosofia, pensiero. E' sua la frase che recita nel seguente modo: "la vita è una sfida affrontala".

